

“AUTONOMIE DIFFERENZIATE”

OPPURE

**“FINE DELLA SOLIDARIETÀ
E DELLA COESIONE SOCIALE”**

Aldo Ronci

24 Giugno 2019

INDICE

- **“NUMERO ECCESSIVO DI MAGGIORI AUTONOMIE”**
- **“DUBBI DI COSTITUZIONALITÀ”**
- **“LA REDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE A SCAPITO DEL CENTRO E DEL MEZZOGIORNO”**
- **“LA DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI STANDARD DEFINITI IN MODO NON TRASPARENTE”**

“NUMERO ECCESSIVO DI MAGGIORI AUTONOMIE”

Il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione stabilisce che alle regioni che lo richiedano possano attribuirsi maggiori autonomie rispetto a quelle previste per le regioni a statuto ordinario.

Le ulteriori autonomie sono quelle concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117.

L'articolo 116 della Costituzione è stato modificato con Legge Costituzionale n. 3/2001 il cui contenuto è stato sottoposto a referendum.

Il testo del referendum è stato approvato con il 64,2% dei voti a favore e se si tiene conto che i votanti sono stati il 34,1% e che, a voler essere ottimisti non più del 10% era a conoscenza delle conseguenze che ne potevano derivare, ne scaturisce che appena il 2,2% dei votanti avrebbe espresso il voto con cognizione di causa.

Questa è una delle aberrazione che conseguono alle modalità di espressione della volontà popolare quando il contenuto del quesito referendario è complesso o poco sentito.

Le materie previste dall'art 117 sono:

- 17 di legislazione esclusiva la cui potestà regolamentare spetta allo Stato ma può essere delegata alle Regioni.
- 17 di legislazione concorrente la cui potestà legislativa spetta alle Regioni salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che è riservata allo Stato.

MATERIE DI LEGISLAZIONE ESCLUSIVA

- a) politica estera;
- b) immigrazione;
- c) rapporti con le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari;
- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali;
- g) organizzazione amministrativa dello Stato;
- h) ordine pubblico e sicurezza;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;

- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali;
- r) coordinamento informativo dei dati;
- s) tutela dell'ambiente e dei beni culturali.

MATERIE DI LEGISLAZIONE CONCORRENTE

- rapporti internazionali e con l'Unione europea;
- commercio con l'estero;
- tutela e sicurezza del lavoro;
- istruzione;
- professioni;
- ricerca scientifica e innovazione;
- tutela della salute;
- alimentazione;
- ordinamento sportivo;
- protezione civile;
- governo del territorio;
- porti e aeroporti civili;
- grandi reti di trasporto e di navigazione;
- ordinamento della comunicazione;
- produzione, trasporto e distribuzione dell'energia;
- previdenza complementare e integrativa;
- finanza pubblica e sistema tributario;

Dal numero e dalla tipologia,

- sia delle materie di legislazione esclusiva la cui potestà regolamentare può essere delegate alle Regioni,

- sia delle materie di legislazione concorrente la cui potestà legislativa spetta alle Regioni, balza evidente che, per essere estremamente buoni, si è ecceduto sia nelle materie che possono essere delegate che nelle materie di spettanza delle Regioni.

Detto “fuori dai denti”, considerato che le maggiori autonomie che possono attribuirsi alle Regioni sono tali e tante (ben 34), si può tranquillamente affermare che qualora fossero attuate ci troveremmo di fronte a una nuova «Torre di Babele”.

La Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna

La Lombardia e il Veneto con referendum e l'Emilia-Romagna con voto del Consiglio Regionale hanno chiesto maggiori autonomie.

Il 28 febbraio del 2017 il governo Gentiloni ha sottoscritto con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna distinti accordi preliminari, che individuavano i principi generali, i metodi e l'elenco delle materie oggetto dell'autonomia.

Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto hanno richiesto maggiori autonomie in tema di:

- Politiche del Lavoro
- Istruzione
- Salute
- Rapporti Internazionali e con l'UE
- Tutela dell'Ambiente e dell'Ecosistema

“DUBBI DI COSTITUZIONALITÀ”

Il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi nutre forti dubbi che alcune materie elencate nell'art. 117 della Costituzione siano devolvibili interamente alle Regioni come:

- la finanza pubblica e sistema tributario;**
- le grandi opere di trasporto e navigazione;**
- l'energia.**

“LA REDISTRIBUZIONE DELLE RISORSE A SCAPITO DEL CENTRO E DEL MEZZOGIORNO”

Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, secondo gli accordi preliminari sottoscritti, otterranno inizialmente risorse in base al costo storico, quindi in base a quanto già spendevano.

Sempre secondo gli accordi, però,

- entro un anno dall'accordo definitivo si dovranno definire i fabbisogni standard, ovvero dei parametri a cui legare le spese fondamentali per assicurare il superamento del criterio della spesa storica,
- entro cinque anni i costi standard dovranno diventare il termine di riferimento per l'assegnazione delle risorse.

È importante sapere quale sarà l'impatto che questi nuovi criteri avranno sulle Regioni a Statuto Ordinario , in particolare su quelle più deboli.

Per fare ciò si sono utilizzati i dati che la Ragioneria Generale dello Stato ha pubblicato il 17 gennaio 2019 relativi all'anno 2017.

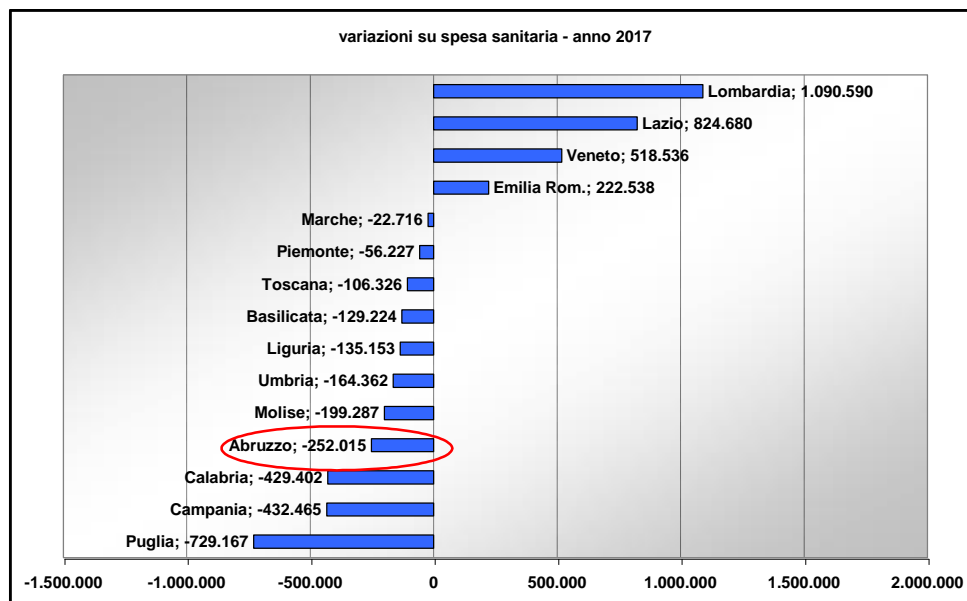
Tenuto conto degli accordi sottoscritti dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia-Romagna si è proceduto ad analizzare i finanziamenti da parte dello Stato delle due materie più importanti tra quelle oggetto degli accordi:

- la spesa sanitaria
- l'istruzione

Data l'impossibilità di calcolare la spesa per i fabbisogni standard poiché ad oggi ancora non si conoscono i criteri e i parametri per la loro definizione, si è pensato di fare riferimento, con una accettabile approssimazione, alla spesa media nazionale pro-capite.

L'attendibilità dell'analisi fatta con riferimento alla spesa media pro-capite storica è avvalorata dal fatto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha previsto che, decorsi tre anni, qualora non siano stati adottati i fabbisogni standard, le risorse da assegnare vengono determinate sulla base del valore medio nazionale pro-capite.

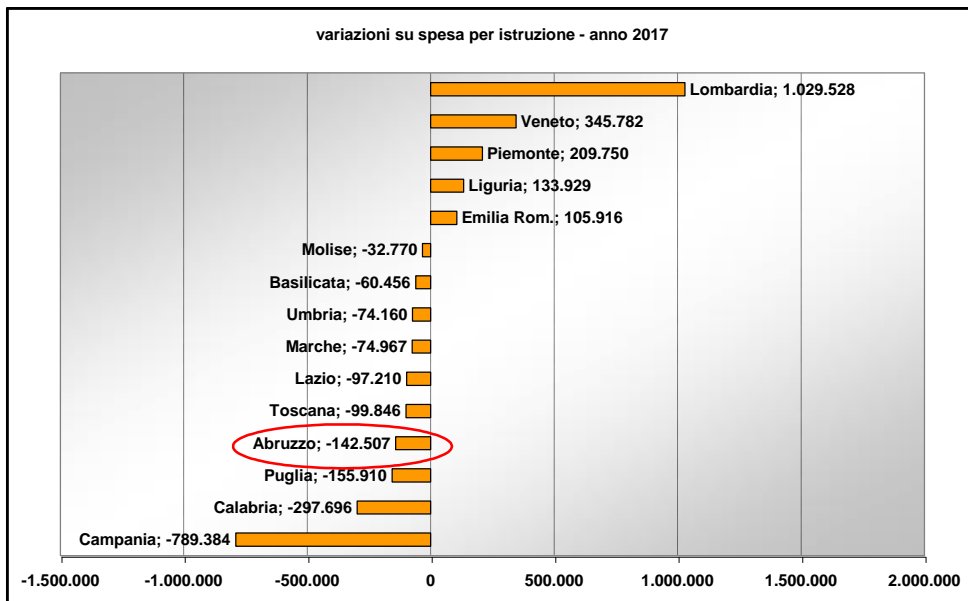
Differenze presunte tra spesa media e spesa storica sanitaria - Anno 2017				
	Finanziamento Spesa sanitaria migliaia di €	Spesa pro capite Euro	Differenza su pro capite nazionale Euro	Differenza su spesa storica migliaia di €
Lazio	7.301.159	1.238	140	824.680
Lombardia	12.726.255	1.269	109	1.090.590
Veneto	6.241.665	1.272	106	518.536
Emilia Rom.	5.909.979	1.328	50	222.538
Piemonte	6.097.061	1.391	-13	-56.227
Marche	2.137.608	1.393	-15	-22.716
Toscana	5.259.135	1.406	-28	-106.326
Campania	8.469.520	1.452	-74	-432.465
Liguria	2.286.200	1.464	-87	-135.153
Puglia	6.317.882	1.558	-180	-729.167
Umbria	1.386.218	1.563	-185	-164.362
Abruzzo	2.069.037	1.569	-191	-252.015
Calabria	3.131.270	1.597	-219	-429.402
Basilicata	912.874	1.605	-227	-129.224
Molise	625.697	2.022	-644	-199.287
Nazionale	70.871.560	1.378		



Per la spesa sanitaria vengono integrate le risorse della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e del Lazio mentre vengono decurtate le risorse di tutte le altre regioni del Centro e del Mezzogiorno.

L'Abruzzo subisce una decurtazione di 252 milioni di euro.

Differenze presunte tra spesa media e spesa storica per istruzione - Anno 2017				
Regioni	Spesa per istruzione migliaia di €	Spesa pro capite Euro	Differenza su pro capite nazionale Euro	Differenza su spesa storica migliaia di €
Lombardia	5.632.352	562	103	1.029.528
Liguria	903.212	579	86	133.929
Veneto	2.913.692	594	70	345.782
Piemonte	2.702.877	617	48	209.750
Emilia Rom.	2.850.916	641	24	105.916
Lazio	4.015.135	681	-16	-97.210
Toscana	2.584.306	691	-27	-99.846
Puglia	2.850.544	703	-38	-155.910
Marche	1.094.676	713	-49	-74.967
Umbria	663.286	748	-84	-74.160
Molise	238.366	770	-106	-32.770
Basilicata	438.298	771	-106	-60.456
Abruzzo	1.018.596	772	-108	-142.507
Campania	4.664.501	800	-135	-789.384
Calabria	1.600.419	816	-152	-297.696
Nazionale	34.171.176	664		

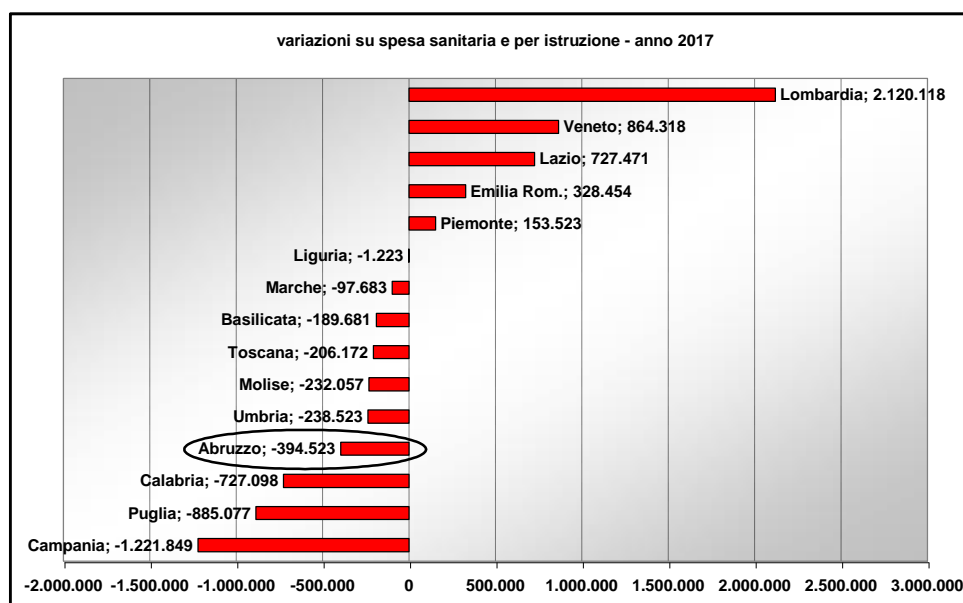


Per l'Istruzione vengono integrate le risorse della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e anche quelle della Liguria e del Piemonte.

Vengono decurtate le risorse di tutte le altre regioni del Centro e del Mezzogiorno.

L'Abruzzo subisce una decurtazione di di 142 milioni di euro.

Differenze presunte tra costo medio e spesa storica sanitaria e per istruzione - Anno 2017			
Regioni	Differenza su finanziamento spesa storica sanitaria migliaia di €	Differenza su spesa storica per istruzione migliaia di €	Differenza su spesa storica totale migliaia di €
Lombardia	1.090.590	1.029.528	2.120.118
Veneto	518.536	345.782	864.318
Lazio	824.680	-97.210	727.471
Emilia Rom.	222.538	105.916	328.454
Liguria	-135.153	133.929	-1.223
Basilicata	-129.224	-60.456	-189.681
Marche	-22.716	-74.967	-97.683
Molise	-199.287	-32.770	-232.057
Piemonte	-56.227	209.750	153.523
Umbria	-164.362	-74.160	-238.523
Abruzzo	-252.015	-142.507	-394.523
Toscana	-106.326	-99.846	-206.172
Calabria	-429.402	-297.696	-727.098
Puglia	-729.167	-155.910	-885.077
Campania	-432.465	-789.384	-1.221.849



Le variazioni totali (spesa sanitaria più spesa per l'istruzione) delle risorse sono positive per la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Roma e il Lazio, sono negative per tutte le altre Regioni del Centro e del Mezzogiorno.

L'Abruzzo cumula una decurtazione di ben 394 milioni di euro.

La redistribuzione delle risorse nei servizi a forte contenuto solidaristico, come la sanità e l'istruzione, porteranno all'assegnazione di minori risorse alle già svantaggiate Regioni del Mezzogiorno con conseguente indebolimento dei diritti di cittadinanza e allentamento della solidarietà e della coesione sociale.

Perfino il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi sostiene che «un tal modo di procedere implicherebbe un ingiustificato spostamento di risorse verso le regioni che hanno richiesto l'autonomia differenziata, con conseguente deprivazione delle altre».

“LA DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI STANDARD DEFINITI IN MODO NON TRASPARENTE”

Per quanto attiene alle risorse, gli accordi preliminari sottoscritti con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, stabiliscono che, una volta ottenuta maggiore autonomia, esse andranno determinate da un'apposita Commissione paritetica Stato-Regione sulla base “di fabbisogni standard.

* La quantificazione dei fabbisogni standard implica scelte politiche. Per questo è assai opportuno che essi non siano definiti da una Commissione paritetica Stato-Regioni, ma siano definiti in modo trasparente da entità nelle quali tutti i diversi portatori di interessi siano rappresentati e che vengano sottoposti a una valutazione d'insieme sui loro possibili impatti da parte delle rappresentanze parlamentari.

* Prof. Gianfranco Viesti

Il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi ha fatto propria l'osservazione del Prof. VIESTI ed ha affermato che “appare necessario garantire il ruolo del Parlamento assicurando, in tutte le fasi procedurali per la concessione di maggiori autonomie, un adeguato coinvolgimento dell'organo parlamentare”.